

MARTEDÌ 08 MARZO 2022

IL COLLETTORE DEL GARDA Nel corso del vertice online l'esponente del Governo ha parlato della contestata opzione di Gavardo-Montichiari

Depuratore, il Mite rivedrà il dossier

Il sottosegretario Ilaria Fontana si è impegnata a rivalutare il progetto con gli uffici ministeriali alla luce dei dati forniti dai comitati bresciani

Il «faccia a faccia» on line tra la sottosegretaria del ministero della Transizione ecologica Ilaria Fontana ed i comitati ambientalisti si è chiuso all'insegna del «cauto ottimismo». Al termine dell'incontro dedicato nuovamente al progetto del depuratore del Garda, è stata strappata una promessa: quella di «approfondire ogni aspetto e criticità» della mega opera che prevede il trattamento dei reflui del Benaco negli impianti di Gavardo e Montichiari con scarico nel Chiese. Alla luce delle informazioni ricevute da parte di tutti gli interlocutori presenti ieri al tavolo, la sottosegretaria si è infatti detta «disponibile a rivedere il dossier con gli organi interni del ministero», e ha rimandato ad un eventuale prossimo incontro approfondimenti e risposte ai quesiti posti dai comitati. «I nostri interventi hanno cercato di sottolineare i due aspetti fondamentali di questa complicata vicenda - spiegano i rappresentanti del Presidio 9 Agosto - : il vulnus democratico generato dalla nomina del commissario, dove di fatto è stata commissariata non un'opera bensì una funzione che per legge spetta alla Provincia, e la scelta di trasferire la depurazione del Garda sul fiume Chiese, in un bacino idrografico completamente "estraneo". Su questo punto, sono state descritte le innumerevoli criticità legate a questa scelta, ed evidenziata l'assurdità del concetto secondo il quale il fiume verrebbe "risanato" proprio grazie all'apporto delle acque di depurazione del Benaco». Hanno puntato soprattutto sulle «inesattezze» contenute nella risposta data dalla sottosegretaria al Mite il 22 ottobre all'interrogazione dell'onorevole Devis Dori i rappresentanti dei comitati Gaia Gavardo, Mamme del Chiese, La Rocca e Visano Respira. «Risulta evidente che molte informazioni trasmesse al ministero sono parziali e datate - si legge in una nota dei comitati -. Finalmente siamo riusciti a far arrivare ad un livello istituzionale alto una serie informazioni oggettive che sembra non riescano a passare all'interno della struttura ministeriale, ma che invece sono evidenti sui territori coinvolti da molto tempo. Ci riferiamo alla questione della comprovata non pericolosità della condotta sublacuale, dell'audio del professor Giorgio Bertanza, dell'autoreferenzialità di alcuni dati contenuti negli studi, della sottovalutazione nei confronti di un rischio di epidemia di legionella bis come quella avvenuta lungo l'asta del Chiese nel settembre 2018. E la dispendiosità di un progetto che sicuramente lieviterà nei costi, e che finirà a cascata sulle bollette di tutti i cittadini bresciani senza risolvere tutte le problematiche ambientali del lago di Garda». Sia il Presidio che i comitati non nascondono una certa soddisfazione nell'aver sentito ieri l'onorevole Ilaria Fontana ad ammettere che le risposte fornite all'interrogazione di ottobre erano state «prodotte» dagli uffici tecnici del ministero. «Noi dobbiamo attenerci a quello che ci dicono gli uffici», ha spiegato la sottosegretaria al Mite alle delegazioni dei comitati. Una dimostrazione in più, secondo l'articolato fronte del no agli impianti di depurazione sul territorio, che «tutto viene gestito dai burocrati che ignorano le realtà del territorio». Presenti all'incontro di ieri anche il consigliere provinciale delegato al Servizio idrico integrato Marco Apostoli ed il consigliere regionale del M5S Ferdinando Alberti. «Possiamo ancora ricondurre sulla retta via il progetto del nuovo sistema di collettamento dei Comuni gardesani - sostiene Alberti -, ma questo è possibile solo se i decisori politici sono in possesso di tutte le informazioni, e non solo quelle di



Il sottosegretario de Mite ha incontrato ieri online le delegazioni dei comitati che si oppongono al depuratore

parte». Da parte sua, Apostoli ha ricordato lo «sgarbo istituzionale del ministero Roberto Cingolani, che non ha mai voluto incontrare il presidente della Provincia, nonostante le due richieste inoltrate. Il ministero sarà a Brescia venerdì: penso che potrebbe ritagliarsi un'ora di tempo per vedere Alghisi». A margine dell'incontro, il Presidio si è detto soddisfatto anche della decisione della Provincia di costituirsi in giudizio nel ricorso al Tar dei Comuni sulla firma della convenzione tra prefetto-commissario, Ato e Acque Bresciane, che ha di fatto aperto l'iter del progetto del depuratore. Un passo che rafforza la battaglia legale intrapresa da chi si oppone a quella considerata una decisione calata dall'alto. «Dopo il nostro incontro con il presidente Samuele Alghisi, ci attendevamo una risposta forte, che è effettivamente arrivata - sottolinea Sergio Aurora -: abbiamo sempre sostenuto che il Broletto sia stato esaurato e che gli indirizzi dettati dalle mozioni Sarnico e Almici non siano stati rispettati»..

